

Bookcity 2024 Domenica 17 Novembre ore 10.00 evento on-line

Presentazione del libro: M. Breno D. Frigoli, *La nostalgia delle origini. La comprensione del mondo e dell'uomo attraverso la simbolica vitale*, Independently published, Milano 2024

Su una linea di continuità con la precedente edizione di Bookcity, anche quest'anno Aneb è presente all'evento milanese che, in questi giorni, pone la sua attenzione su 'Guerra e Pace'. Poiché in un momento storico in cui drammaticamente si ripropone il tema atavico della lotta, il libro si rivela, come spesso è accaduto nella storia dell'esperienza umana, uno spazio di espressione, comprensione e potenziale elaborazione di ciò che può apparire tragico, insensato e fonte di angoscia.

In quest'ottica l'esperienza di ricerca e di pratica clinica di Aneb, che Mara Breno e Diego Frigoli hanno fatto confluire nel volume presentato, vuole essere un contributo concreto per quella comprensione che è premessa necessaria alla risoluzione di piccoli e grandi conflitti. Apre i lavori Alda Marini che sottolinea come si presenterà, con un linguaggio non specialistico ma analogico e allusivo, un percorso per 'ricercare l'archetipico tramite l'immaginario' in una dimensione in cui, nella chiave interpretative dell'Ecobiopsicologia, psiche e materia si tengono, in virtù della stessa intima struttura.

Che cosa significa 'analogia vitale'? Qual è il valore preciso di questa espressione che gli autori hanno posto nel titolo del volume e che può aprire a vari livelli di comprensione?

Lo spiega con semplicità e chiarezza Diego Frigoli a partire dalla lettura del vocabolo greco 'Zoé'; abitualmente tradotto come 'vita' esso, nel suo aspetto archetipico, indica il prodotto di informazioni designate come 'campo akashico', inteso come l'essenza di base di tutte le cose del mondo, in una unità che, attraverso le modalità di trasformazione di 'una immensa corrente informativa', arriva a generare finanche gli stati di coscienza, secondo quella che il Tao e la Medicina Tradizionale Cinese concepiscono come una unità non rappresentabile.

La comprensione, la risoluzione del conflitto si configurerà così per il paziente come un progressivo recuperare l'unità del Sé psicosomatico, che è alla radice della nostra dimensione di consapevolezza. Come entrare in rapporto con il 'materiale' e il 'sottile'? Con l'analogia, intesa come quella relazione in cui biologia, psicologia e anima o animo sono profondamente connessi attraverso una 'informazione', che lega vari livelli e dimensioni in un campo unitario, riconducibile all'*Atman*' dell'antica tradizione vedica, è ciò che possiamo definire, secondo l'espressione di Mara Breno, qualcosa che 'ha un suono' che è 'tessuto vitale', per cogliere il quale occorre porsi in ascolto della 'voce sottile della cosa stessa'.

Vengono presentate, per sviluppare la riflessione, l'immagine della spirale, presente in molte forme di natura e nell'immaginario archetipico e la figura di Ganesha, potente simbolo della tradizione indiana, caratterizzata da grandi orecchie che, viene sottolineato, è possibile vedere anche nell'asinello nelle raffigurazioni della tradizione cristiana legate alla Natività. Una via per aiutare alla comprensione e riduzione dei conflitti può essere sviluppare il senso interiore dell'unità, che consente di 'accogliere', inteso in senso etimologico come 'raccolgere presso di sé', avvicinarsi ed entrare in contatto.

Come declinare tutto questo in ambito clinico, nella pratica psicoterapeutica? È il quesito di Alda Marini offerto come spunto per approfondire. Diego Frigoli propone la necessità di 'mettersi in connessione con il Sé psicosomatico' anche attraverso la rivisitazione e la rilettura della tradizionale concezione dell'archetipo, che, dalla sua originaria valenza di immagine universale trasformativa,

diventa anche chiave per cogliere la struttura più intima delle cose, quell' 'unità di coscienza' in armonia col Tutto. L'archetipo è 'materia che in qualche modo funziona' dice Giorgio Cavallari; la malattia può essere allora letta anche come 'dis-in-formazione' di una unità che va recuperata; tale recupero passa in particolare attraverso una relazione con il paziente che colga il 'perché' della sofferenza e non rinunci al tentativo di attribuirle un senso.